

Anno 2015: Premio Filosofico su Giambattista Vico

Fabrizio Lomonaco

Il Dipartimento di Studi umanistici e la sezione di Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", d'intesa con il Consorzio interuniversitario "Civiltà del Mediterraneo", la Società filosofica italiana, la Fondazione P. Piovani per gli studi vichiani, l'Istituto CNR di Napoli, intendono promuovere dal 4 al 6 marzo del 2015 il "Premio Giambattista Vico". Rivolta agli istituti di istruzione pubblica di secondo grado in Campania e in Italia, l'iniziativa porterà a Napoli dal 4 al 6 marzo del 2015 più di duecento studenti provenienti dai Licei di Roma e Frascati, Firenze e Prato, nonché da quelli di Napoli e provincia, dall' "Alberti" al "Galileo", dal "Genovesi" al "Vittorini", dal "Carducci" di Nola al "Vico" di Nocera Inferiore (Salerno).

Il testo di Vico – coinvolto quest'anno nelle lezioni che formeranno i giovani alla prova finale di commento – è *Il metodo degli studi del nostro tempo*, pubblicato nel 1709 e ora ristampato a cura di F. Lomonaco (Napoli, Diogene edizioni, 2014). L'opera coinvolgerà studiosi esperti del pensiero vichiano provenienti dall'Italia e dal Brasile, dalla Croazia e dalla Germania. I vincitori del Premio saranno ospitati ad Halle nella prossima primavera in occasione di un Convegno internazionale di studi vichiani sul tema: "Filosofia e diritto. Dal *Diritto universale* ai diritti umani, oggi".

La complessa situazione geo-politica del mondo contemporaneo pone alla coscienza critica di ogni nazione interrogativi etico-giuridici complessi, a cui nessuna epoca precedente aveva dovuto trovare con urgenza una risposta concreta. La cancellazione di alcuni confini, geografici e culturali, tradizionalmente riconosciuti quali spartiacque fra i vari agglomerati umani che si è soliti definire "civiltà", mette in contatto costante e diretto concezioni etiche e sistemi giuridici che per secoli si erano sviluppati in relativa autonomia. Il problema si pone con irruenza soprattutto per quelle nazioni che hanno adottato un forma di governo *democratica* (sia essa orientata in senso liberale o comunitarista) fondata su *principi costituzionali* (siano essi codificati o meno in una carta costituzionale). A partire dalla rivoluzione francese, la maggior parte dei sistemi democratici ha posto fra i suoi principi guida un peculiare universalismo, l'*universalismo dei diritti*: questo impone, tanto nella teoria etico-giuridica quanto nella prassi politica, una *tensione* verso l'allargamento dell'orizzonte del diritto che garantisca e potenzi gli altri due principi democratici fondamentali: la *libertà* e l'*uguaglianza*. Nonostante le contingenze storico-politiche spesso annullino di fatto quella *tensione*, e nonostante la definizione e l'applicazione di quei principi vari molto a seconda se sia riferita a *uomini* o *cittadini*, l'*universalismo dei diritti* resta, almeno nominalmente, una prerogativa basilare delle democrazie moderne. Esso implica sia il riconoscimento (*interno* allo Stato) dei diritti fondamentali – tra i quali il diritto alla vita, alla libertà, all'autonomia etica e alla libertà di coscienza religiosa (o non religiosa) – dei singoli individui, sia la promozione universale di quegli stessi diritti. Ora, è possibile, su questi presupposti, mantenere saldi un sistema costituzionale e un *ethos nazionale* senza intaccare le legittime istanze etico-giuridiche di cittadini provenienti da altri universi culturali, spesso radicalmente estranei da quello ospitante? Possono inoltre

– ad un livello sovranazionale – questi svariati universi comunicare fra loro senza confliggere, anche quando alla base dei loro rispettivi sistemi giuridico-politici vi siano presupposti incompatibili? È possibile evitare, infine, che l’“allentamento” della morale pubblica – conseguente all’armonizzazione di valori diversificati – non indebolisca l’etica civile stessa? Il Convegno intende dare risposte ad alcuni di questi interrogativi, partendo dalle voci della modernità, da Vico a Voltaire, dal giusnaturalismo al positivismo giuridico fino alle sollecitazioni della filosofia e della politica contemporanee come quelle di Habermas e della sua tesi circa la «precomprensione etica del genere umano». Essa necessita dell’individuazione di alcuni principî universali coincidenti con i «postulati della morale razionale e dei diritti umani» a garanzia della *comunicazione etica* effettiva senza prevaricare alcuno dei soggetti morali in gioco – siano essi singoli individui o intere società – e al tempo stesso garantendo universalmente il rispetto di una basilare dignità umana.

Il Convegno intende consolidare le relazioni culturali internazionali, per promuovere nuovi centri di studi su Vico e la cultura storico-filosofica, nonché lo sviluppo di quelli esistenti (in Italia, Spagna e Brasile). Nel suo complesso l’iniziativa è destinata a fungere da apripista a tutti gli auspicati incontri e confronti che potranno nascere anche come anello di congiunzione tra ricerca scientifica ed educazione nel quadro di quelle iniziative che in Italia, in Russia e in Croazia si sono già svolte intorno al “Premio Giambattista Vico”.